

cialista sindacalista, l'impresa di Libia, come hai cercato ieri di legittimarla?

Ecco perchè, noi, restiamo impenitentemente contrari all'impresa di Libia, che avrà un'altra ripercussione, nell'aumento delle spese militari. Le quali non solo cresceranno in ragione diretta di quel che, secondo voi, debbono crescere per tutti gli altri armamenti che si compiono in Europa, ma dovranno crescere tanto più in quanto noi dobbiamo portare forti contingenti d'uomini e di energie economiche nella Libia.

Onorevoli colleghi, ho detto che il mio non era un discorso, ma una dichiarazione di voto anticipato. Ho voluto riassumere a questo punto della discussione le linee politiche e le linee economiche che ci confortano a perseverare nel nostro atteggiamento di oppositori. Gli applausi non risuonano più alti in quest'aula come nei mesi passati: oggi noi siamo di fronte alla realtà, e la realtà deve essere presentata ed affrontata dagli uomini che ne hanno la responsabilità. Noi restiamo vigili al nostro posto di oppositori, affinchè il danno sia il minore possibile per l'economia ed il progresso civile del nostro paese. (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. (*Segni di attenzione*). Il mio atteggiamento nella Camera durante gli ultimi due anni nei riguardi della Libia non lascia luogo a dubbio che voterò la presente legge, e come sanatoria delle spese già contratte e come autorizzazione di quelle ancora occorrenti per portare l'impresa a buon fine; astenendomi pure da tutte quelle recriminazioni sul passato che non avrebbero oramai alcuna utilità pratica per la cosa pubblica.

Ma detto questo lasciate che, venuti oggi dinanzi alla Camera, in occasione di questa legge, dopo due anni di pieni poteri finanziari, i conti dell'impresa libica per un ammontare di un miliardo e un quarto, io mi fermi brevemente sopra alcune questioni di bilancio, che hanno coll'impresa stessa e coi suoi effetti diretti e indiretti una intima connessione, e che per considerazioni di vario genere non si potevano agitare utilmente durante la guerra.

Si tratta per molta parte di questioni di forma contabile, ma che hanno, a mio credere, non lieve importanza, nei riguardi della sincerità del sindacato parlamentare.

Io mi affido all'indulgenza dei colleghi, poichè la materia è arida ed intricata e non è facile congiungere la brevità con la chiarezza e la precisione.

Nell'esposizione finanziaria del 20 dicembre si legge che l'esercizio 1912-13 chiuse con un avanzo di oltre 114 milioni, da cui togliendone tre pel peggioramento nella gestione dei residui, risulta che la gestione dell'esercizio 1912-13 ha recato al Tesoro un beneficio di 111 milioni; somma che fu così distribuita: quattro milioni a favore del demanio forestale di Stato, 12 milioni per la costruzione di edifici dello Stato nella capitale, 53 milioni in aggiunta agli stanziamenti straordinari per la marina militare, 42 milioni in conto delle somme anticipate dal Tesoro per le spese della spedizione in Libia.

La cifra di 114 milioni di avanzo della competenza risulterebbe, secondo la spiegazione data negli allegati alla stessa Esposizione finanziaria, da un reale avanzo delle entrate e spese effettive di 129 milioni, e da una deficienza nel movimento di capitali di 15 milioni.

Fatte dunque a carico dell'avanzo le enumerate impostazioni, di cui 69 milioni rappresentano nuove spese effettive, (4+12+53) parrebbe, a prima vista, confortante il fenomeno che il bilancio di competenza abbia potuto contuttociò fronteggiare circa 50 milioni per la guerra libica, di cui 42 presi sull'avanzo e altri 7,880 già iscritti nel bilancio.

A chi però getti uno sguardo sui risultati, anche sommarii, del consuntivo 1912-1913, apparisce una realtà alquanto meno rosea, ed è che quella gestione, anche non conteggiandovi un solo soldo di spesa per la Libia, chiude oggi, malgrado i suoi 141 milioni di dazio sul grano (56 più dell'anno precedente), con un disavanzo tra le entrate e le spese effettive, di 7 milioni e 600 mila lire. In questa cifra non è nemmeno compresa alcuna parte della somma di 11 milioni per spese effettive civili in Libia (chiamo spese civili tutte quelle amministrare dal ministro delle Colonie) accertate per gli ultimi sette mesi dell'esercizio stesso (cioè dal 30 novembre 1912 al 30 giugno 1913), spesa menzionata in un conto speciale allegato al consuntivo ma non iscritta nella competenza.

Ma come si conciliano siffatte affermazioni col risultato annunziatovi dal ministro del tesoro e che egli qualificava come splendido?